

30 marzo 2022 9:03

Gravidanze indesiderate: quasi la metà nel mondo

di [Redazione](#)

Scegliere se avere o meno un figlio, quando e con chi. Questo diritto fondamentale, citato in numerosi accordi internazionali da cinquant'anni, è ancora lontano dall'essere raggiunto, poiché ogni anno quasi la metà delle gravidanze non è pianificata, ovvero quasi 121 milioni di donne interessate. È su questa preoccupante osservazione che il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA) ha scelto di incentrare il suo rapporto annuale, pubblicato mercoledì 30 marzo con il titolo "Seeing the invisible". "Quando quasi la metà delle gravidanze non sono intenzionali, si ha un quadro allarmante dello stato di abbandono della libertà riproduttiva delle donne", ha affermato martedì il direttore esecutivo del fondo, Natalia Kanem. Questa crisi è in parte invisibile perché estremamente frequente. Quasi tutti conoscono una donna che ha dovuto affrontare una gravidanza indesiderata».

Una realtà tanto più violenta in tempi di crisi, e in particolare di conflitti armati, durante i quali molte donne perdono l'accesso alla loro contraccezione e sono più a rischio di violenza sessuale. Tra gli altri esempi recenti, la pandemia di Covid-19 ha accentuato nel 2020 i problemi dell'offerta di contraccettivi in ??alcuni paesi come Guinea-Bissau, Ruanda o Zambia. Questa interruzione dei servizi avrebbe portato a 1,4 milioni di gravidanze non pianificate in più, [secondo il primo rapporto della Commissione sul vertice di Nairobi pubblicato nel 2021](#).

Per quanto riguarda l'Ucraina, mancano ancora dati per conoscere la sicurezza e le condizioni di salute sessuale dei rifugiati, ma quasi 250.000 donne erano incinte all'inizio della guerra, secondo Natalia Kanem, che avverte della loro situazione sanitaria degradata. "Il nostro rapporto mostra che questi diritti fondamentali sono sottovalutati in tempo di pace e indeboliti in tempo di conflitto", insiste il medico.

Aborti pericolosi

In generale, gli autori del rapporto stimano che circa 257 milioni di donne che non desiderano una gravidanza non utilizzano ancora mezzi contraccettivi sicuri e moderni come il preservativo, la pillola o lo IUD. Tra questi, 172 milioni non ne usano nessuno. Non è tanto l'accesso ai contraccettivi che pone un problema quanto la domanda da parte delle donne. [Secondo uno studio brasiliano](#) condotto in 47 paesi e pubblicato nel 2019 sulla rivista Reproductive Health, il 40,9% delle donne sessualmente attive non utilizza alcun metodo contraccettivo.

Le ragioni più spesso addotte sono la paura degli effetti collaterali, soprattutto per la pillola contraccettiva, e i rapporti sessuali troppo rari per richiedere protezione. Per le donne sposate, l'opposizione di terzi conta di più, mentre le donne con meno istruzione o che vivono in zone rurali hanno evidenziato la mancanza di accesso e di informazioni. Inoltre, secondo i dati del rapporto, quasi un quarto delle donne non è in grado di dire di no a una relazione sessuale.

Alla fine, il 60% di queste gravidanze indesiderate finisce con l'aborto. Cioè, in totale, il 30% di tutte le gravidanze, una cifra che conferma gli studi precedenti. "Le leggi restrittive sull'aborto nei paesi a basso e medio reddito non hanno dimostrato di ridurre la diffusione dell'aborto. Ma nei paesi ad alto reddito con leggi più liberali in materia, una percentuale significativamente inferiore di gravidanze indesiderate si è conclusa con aborti.

Quasi la metà di questi interventi (45%) vengono poi effettuati in condizioni di precarietà che mettono in pericolo la vita della madre, portando al ricovero di 7 milioni di donne all'anno. Questi aborti illegali causano dal 5% al 13% delle morti materne annuali, rendendoli la principale causa di morte tra le donne in attesa di un figlio. Di conseguenza, il costo annuale delle complicazioni dovute a un aborto non sicuro è stimato a 553 milioni di dollari (499 milioni di euro).

Investire nell'empowerment

Tra le raccomandazioni, gli autori insistono sulla necessità di finanziare i servizi sanitari contraccettivi e di ritenerli essenziali, anche in caso di crisi, ma anche di investire nella ricerca per capire meglio di cosa hanno bisogno le donne per la loro contraccezione. Un'altra proposta è l'estensione della protezione sociale, sull'esempio di paesi come il Ruanda, la Thailandia o il Vietnam, che hanno integrato i lavoratori informali nel loro sistema di sicurezza sociale.

Più in generale, questi risultati allarmanti rendono necessario contrastare meglio la violenza contro le donne e cambiare le norme sociali nei troppi paesi senza leggi che puniscano lo stupro e continuino a impedire alle donne di lavorare in determinati lavori o industrie. Infine, gli autori chiedono di investire nell'"empowerment" di donne e ragazze. "Le ragazze di tutto il mondo devono avere il potere di vedere e realizzare un futuro oltre la gravidanza precoce", scrivono.

"Empowerment è il rafforzamento del potere di agire", spiega Annabel Desgrées du Loû, direttrice della ricerca presso l'Istituto di ricerca per lo sviluppo. Per quanto riguarda la sessualità, questo riguarda diverse cose: la disponibilità di risorse in termini di strutture e mezzi contraccettivi, conoscere questa offerta, poter cogliere questa offerta senza essere stigmatizzati, ma anche essere consapevoli dei propri diritti, cioè dire di no e richiedere l'uso di contraccettivi.»

Un processo che non dovrebbe essere solo individuale ma anche collettivo, per rafforzare la propria conoscenza con persone che vivono la stessa cosa di se stessi. L'educazione sessuale per uomini e donne nel rispetto dell'uguaglianza di genere è quindi una questione chiave per gli anni a venire. "Le gravidanze indesiderate non sono solo un problema personale per le donne interessate, ma anche un problema di salute pubblica per la popolazione e un problema di diritti umani per gli Stati di tutto il mondo", conclude Natalia Kanem.

(Delphine Roucaute su Le Monde del 30/03/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

[La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile](#)

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)